

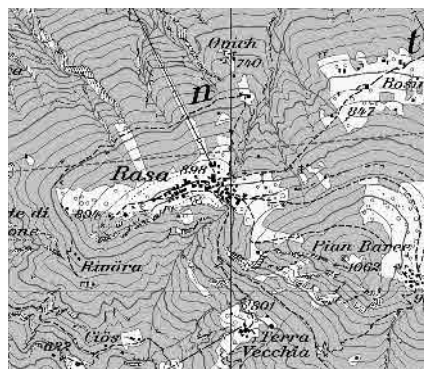


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Denominato un tempo Digesso, edificato dagli abitanti di Terra Vecchia, Rasa, a circa 900 metri di altezza, è attraente meta turistica, raggiungibile solo mediante sentieri o con la funivia da Verdasio. È formato da un aggregato compatto cui si contrappone un allineamento di dimore lungo un sentiero.



Carta Siegfried 1895



Carta nazionale 2006

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche



1 Vista da ovest sulla parte più compatta dell'insediamento, dominano le coperture in piodè



2



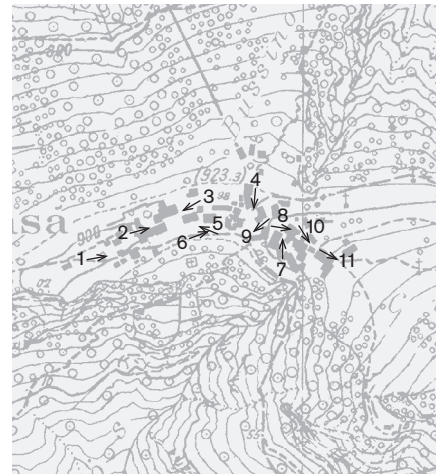
3



4



5 Il percorso limite meridionale del nucleo



Direzione delle riprese, scala 1:8 000
Fotografie 2008: 1-11



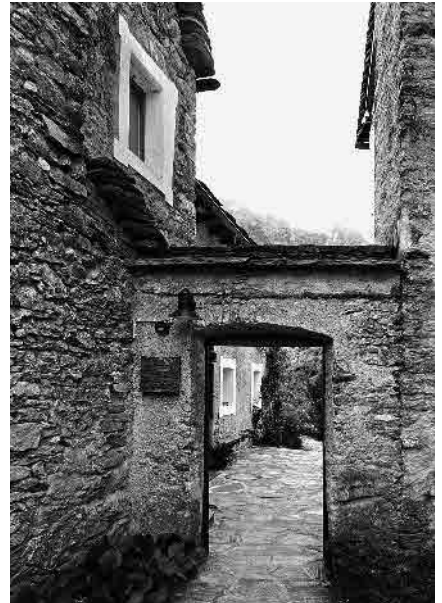
6 Dimora in muratura a vista, sec. XVII



7



8



9



10 La parte più alta del nucleo



11



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo abitativo utilitario con un aggregato compatto e una parte allungata in riferimento con un sentiero; secc. XVI–XIX	A	×	×	×	A			1–11
I-Ci	I	Pianoro terrazzato, prativo, ineditato	a			×	a			1
E	1.0.1	Parrocchiale di S. Anna, con piazzetta selciata; edificata tra 1747 e 1753, campanile ultimato nel 1764				×	A			1,6
E	1.0.2	Dimora a 3 piani, intonaco a rasapietra, copertura a 4 falde in pioda, entro giardino cintato da mura con portale; sec. XVII				×	A			6
	1.0.3	Sentiero acciottolato ed erbato, fiancheggiato da muro in conci a vista di recinzione a dimore arretrate rispetto al sentiero (vedi a. 0.0.3)						o		5,6
	1.0.4	Edificio abitativo con rilevanti trasformazioni particolarmente evidenti alla vista d'insieme dalla parte opposta del nucleo							o	5
	1.0.5	Aggregato di soli edifici utilitari in pietra a vista, in parte riattati						o		1
	1.0.6	Dimora eccentrica rispetto al nucleo, affacciata verso valle, intonacatura e lievi trasformazioni di vecchia data						o		
	1.0.7	Percorso in pendenza e slargo a piazzetta davanti alla chiesa, definito da mura di recinzione						o		4
	1.0.8	Edificio con trasformazioni inadeguate al contesto rurale, per intonaco, copertura e aperture, al margine del nucleo						o		
	1.0.9	Parte del nucleo in pendio, con edificazione abitativa compatta con grandi dimore, in parte con tratti di prestigio; secc. XVII–XIX						o		1,7–11
	1.0.10	Ristorante, riattamento di edificio rurale; scale, terrazzo, aperture e copertura in stridente contrasto alla vista dall'estremità opposta del nucleo; 2ª metà sec. XX							o	1
	0.0.11	Edicole votive lungo i sentieri						o		
E	0.0.12	Piccolo camposanto con cappella affrescata; ca. metà sec. XIX				×	A			
	0.0.13	Abitazioni a 2 piani, intonacate; collocazione inadeguata, visibili dal lato opposto della valle; 2ª metà sec. XX							o	
	0.0.14	Stazione della funivia, collegamento con Verdasio; 1979						o		
	0.0.15	Terra Vecchia, frazione di Rasa, abbandonata, in corso di recupero						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Rasa, oggi frazione di Intragna, appartenne al Comune delle Centovalli fino al 1833 e da allora fino al 1863 al Comune di Palagnedra. Divenuto autonomo, arrivò ad essere il comune meno popoloso della Svizzera col minimo storico di 12 abitanti. Nel 1971 divenne frazione di Intragna.

Del villaggio non si hanno notizie anteriori al 1580. Col nome di «La Raxa» viene citato, nel 1469, un insediamento a poche centinaia di metri a valle in località Terra Vecchia (0.0.15), l'originario nucleo abitativo generatore di Rasa, mentre l'attuale insediamento si chiamò nei secoli XVII–XIX «Digessio», fino all'assunzione dell'attuale denominazione con l'istituzione del comune. Nel 1733 lo si trova enumerato tra le «Terre di Ovigo» – cioè a bacio, in opposizione alle altre terre di soligo, cioè a solatio – insieme con Bordei, Palagnedra e Moneto.

Ecclesiasticamente fece parte della parrocchia di Palagnedra, con sede nella chiesa di S. Maria della Neve in località Terra Vecchia dalla quale si staccò nel 1644, divenendo parrocchia autonoma, probabilmente allorché la chiesa di Terra Vecchia, come tutto l'insediamento, venne abbandonata. L'attuale chiesa parrocchiale (1.0.1) dedicata a S. Anna, fu edificata tra il 1747 e il 1753 e divenne sede della parrocchia nel 1754. Rasa è dal 2000 una Rettoria da cui dipende anche Bordei nel Comune di Intragna.

Grazie a una sorta di monopolio delle attività di facchinaggio nel porto di Livorno, concesso a partire dal 1631 ai suoi emigrati, Rasa godette di un certo benessere che cominciò a declinare, innestando lo spopolamento progressivo, allorché, per le condizioni politiche mutate in Italia, tale monopolio venne revocato nel 1847. Da allora gli uomini emigrarono soprattutto verso le Americhe.

Privo ancora oggi di strada carrozzabile, fino al 1957 era raggiungibile solo a piedi; nel 1958 fu costruita la funivia che lo collega con il fondovalle mediante la stazione di Verdasio. Nel 1979 entrò in funzione il nuovo impianto notevolmente potenziato (0.0.14).

Sulla Carta Siegfried del 1895 si può seguire il chiaro tracciato che unisce Rasa con Terra Vecchia e Bordei con lo stesso corso attuale, con Intragna e, quindi, con valle (0.0.3). La situazione rappresentata nella Carta ottocentesca mostra una disposizione dell'edificazione in due poli più marcati di oggi, con la chiesa tra i due e una struttura che sembrerebbe marcatamente rispondente alla disposizione su pochi allineamenti paralleli alle curve di livello.

Grazie anche all'impegno per la conservazione del patrimonio storico architettonico e alla sua condizione di relativo isolamento, oggi Rasa è un' apprezzata località turistica con qualche struttura ricettiva.

Si ha il dato della popolazione per Rasa all'inizio del secolo XVI, quando contava 200 abitanti. Nel 1970 se ne contavano 11. Difficile disaggregare il numero attuale dai dati del comune tutto.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Rasa è situato nel versante nord del Monte Gridone a circa 900 metri d'altezza, entro una radura prativa, sul dorso pressoché pianeggiante di un conoide i cui versanti digradano rapidamente verso il fondo della Valle del fiume Melezza e della Valle di Bordei.

Il nucleo edificato (1) si articola in due parti in forte continuità, grazie soprattutto a un percorso comune di riferimento (1.0.3), ciascuna con tratti edilizi, spaziali e dalla morfologia d'impianto diversa: una parte (1.0.9) con gli edifici addensati su un dosso del terreno, prima che il pendio salga decisamente in direzione nordest; l'altra parte in piano, caratterizzata da case di grandi volumi, in qualche caso entro spazi cintati, disposte in successione lineare irregolare e discontinua, affiancate a distanza dal detto percorso (1.0.3). La chiesa di S. Anna (1.0.1) occupa una posizione mediana tra i due ambienti costruiti. La conformazione complessiva ad arco dell'edificazione fa sì che esista una relazione a vista privilegiata fra gli estremi, permettendo di visualizzare al meglio i fatti positivi e negativi.

Un nucleo tra XVI e XVIII secolo

Dalla stazione della funivia (0.0.14) un percorso acciottolato in lieve salita (1.0.7) collega con il vuoto antistante la chiesa. Il percorso è affiancato solo su un lato dall'edificazione, una successione di due dimore a due piani che si rapportano al percorso con il lato lungo e che per i loro tratti rimandano a tipi precedenti il secolo XIX. Hanno la muratura in leggero intonaco rasapietra, aperture con forte strombatura decorate con il collarino, la copertura a due falde in piode.

La chiesa (1.0.1), a croce latina, è intonacata. Il campanile in muratura a vista è terminato a lanterna con aperture cieche. Davanti alla chiesa c'è un piazzale selciato con lastre grandi e sul fianco sud si stende un piccolo spazio che si affaccia a terrazzo verso valle e verso la terrazza più in basso con il cimitero (0.0.12). La facciata definisce, insieme con alcuni edifici e il muro di recinzione al cortile di una dimora, una piazzetta erbata arredata da una fontana e da una panchina in pietra che si addossano a un muro in conci a vista.

Verso ovest l'elemento di riferimento dell'edificazione è un sentiero acciottolato (1.0.3), con una guideria centrale di lastre di granito regolari. Si può anche supporre che elemento di riferimento per l'allineamento dell'edificazione su questa parte sia stato l'edificio della chiesa. Nel primo tratto, il percorso è affiancato da un muro dell'altezza delle spalle che recinge la proprietà di due dimore con la muratura a vista, con leggero intonaco rasapietra, le aperture con forti strombature e i collarini, le coperture in piode, che hanno l'accesso al giardino attraverso un portale e che hanno parte del lotto anche sul retro. In particolare l'edificio più vicino alla chiesa si configura quasi come piccolo complesso (1.0.2), con un allineamento di bassi edifici utilitari che chiudono il lotto sul lato nord. La casa sembra quasi un ricordo rustico rinascimentale con l'altezza dei piani che si riducono dal primo all'ultimo.

Oltre, verso ovest, comincia una parte con una dimora con scale esterne che prelude alla parte più rurale vera e propria, costituita di piccoli volumi (1.0.5). In corrispondenza di questo cambiamento il muro si interrompe o diventa meno importante e regolare e più basso, e si pone una fontana davanti a un ampio spa-

zio a orto. Orti e giardini occupano anche in parte la superficie (I) circostante il cimitero (0.0.12).

Ancora entro il nucleo il sentiero diventa sterrato, a segnalare la parte più rurale (1.0.5), quasi un piccolo quartiere di edifici utilitari in muratura a vista e copertura in piode, di volume assai ridotto. Alcuni sembrano risultato di un rifacimento con i vecchi conci originari.

Pressoché parallelo al detto sentiero (1.0.3) un altro, sterrato, corre tra fianco nord della chiesa e l'aggregato utilitario.

Nella parte orientale (1.0.9), la struttura si fa più compatta e le case a due, tre piani, le aperture con stipiti e architravi in granito, spesso con la luce sopraporta – alcune voluminose, con coperture a quattro falde, fregi e altri elementi che inseriscono qualche modesto tratto borghese – coesistono con altre di minor volume, più modeste, coperte a due falde, di carattere decisamente rurale. Dal lato della chiesa parte uno stretto percorso in salita, selciato in maniera irregolare, delimitato da mura in conci a vista, sia delle dimore che delle recinzioni a cortili accessibili da portali; i cortili spesso hanno pergolati e, in qualche caso, sono lastricati. Le aperture, mediamente di piccole dimensioni, sono generalmente bordate dai collarini bianchi. Si incontra anche qualche traccia di travestimento ottocentesco, con decorazioni goticheggianti, e la rara comparsa di balconi. Molto più presente qui l'intonacatura. Compagno anche i monumentali camini esterni, ma in minor misura che in Bordei e Palagnedra.

Il terreno d'impianto sembra essere stato scelto sia per la solida base rocciosa che per il fatto che, comunque, non consentiva la coltivazione. Soprattutto verso l'estremità nord orientale – e in genere sui margini – in relazione con i campi, compaiono stalle isolate e ben distinguibili dalle abitazioni. Qualcuna è stata recuperata ad uso abitativo. All'identificazione di questa parte, oltre che la morfologia, contribuisce quasi una chiusura muraria data dalle case e da muretti di cinta.

Il contesto naturale

L'edificazione si situa in un contesto pressoché libero da costruzioni, a parte alcuni edifici unifamiliari degli

Rasa

Comune di Intragna, distretto di Locarno, Cantone Ticino

ultimi decenni (0.0.13). In una cornice naturale così integra e vuota di edificazione, il tracciato dei sentieri (0.0.3) è un'importante presenza sul terreno, tanto più quando sottolineata da edicole.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il nucleo va tutelato nella sua integrità, non solo degli edifici, ma anche degli spazi interposti e dei muri di recinzione ai cortili.

Ogni intervento entro il patrimonio storico deve essere fatto con la supervisione degli esperti della conservazione, nel rispetto dei volumi originari, dei materiali tradizionali, dell'immagine d'insieme, esigenze non tenute in conto in alcuni riattamenti (1.0.4, 1.0.10).

Si deve mantenere negli interventi la riconoscibilità chiara di edifici abitativi e utilitari originari.

Una cura attenta va posta anche alla tinteggiatura degli esterni, quando intonacati, in quanto l'omogeneità coloristica dell'edificazione del villaggio è particolarmente sensibile.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali in un contesto naturale integro, in una posizione dominante su una sporgenza a conoide del versante sud della valle principale e in una condizione di forte isolamento.

Qualità spaziali

Buone qualità spaziali grazie alla coesistenza di una parte addensata in un terreno mosso e, in parte, stretta da muri di cinta, e una parte allungata cadenzata da spazi con la chiesa come accento edilizio mediano tra le due parti.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche grazie a un patrimonio edilizio di grande unitarietà e integrità, per cui è ancora leggibile l'architettura in parte risalente ai secoli XVI–XVIII, in parte al XIX, tanto più apprezzabile se si considera la situazione altimetrica e l'isolamento.

2ª stesura 05.2009/pir

Pellicole n. 5917, 5918 (1983)
Fotografie digitali 2008

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
693.937/112.346

Committente
Ufficio federale della cultura UFC
Sezione patrimonio culturale e monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere